

QUOTA 475

**QUOTA 475/
NUMERO 29**

GIUGNO 2006

SOMMARIO

<i>Saluto del presidente</i>	1-2
<i>Scuola dell'infanzia: "Quo vadis"</i>	3
<i>Dal Municipio</i>	4
<i>Dal Consiglio Comunale</i>	4-5
<i>Raccolta rifiuti e Relativa tassazione</i>	5
<i>Serata informativa sull'aggregazione</i>	6-7
<i>Fusione Cadro/Lugano</i>	7-8

Il saluto del presidente di Giorgio Colombo

Care amiche e cari amici liberali, la Rivista di Lugano ha dedicato gran parte del suo ultimo numero al Comune di Cadro.

Il quadro che ne esce è sostanzialmente positivo. Cadro è un Comune che si è molto sviluppato negli ultimi anni ma che rimane circondato da molto verde, con un'amministrazione che funziona, vitale, che non si rassegna al ruolo di dormitorio della Città, con numerose associazioni e gruppi che propongono le attività più disparate. In sostanza un luogo dove vivere è piacevole, ma nello stesso tempo abbastanza vicino a Lugano da poter beneficiare delle sue infrastrutture.

I cittadini intervistati dicono la loro opinione sul Comune e accennano alla possibile aggregazione: alcuni la vedono di buon occhio, altri esprimono perplessità o contrarietà.

La pacatezza con cui le opinioni vengono espresse contrasta con i toni accesi in cui il dibattito sull'aggregazione si è sviluppato in altri luoghi. A dire il vero non si può nemmeno parlare di dibattito: i componenti del gruppo di lavoro sull'aggregazione, che per quanto mi risulta sono persone serie, sono subito stati definiti "buontemponi". Il partito socialista, che pur era stato invitato a designarvi dei rappresentanti, ha declinato, e se ne è subito compreso il motivo. I suoi esponenti più rappresentativi (presidente, municipali, altri personaggi importanti) non hanno tardato ad affermare la loro contrarietà ad un'aggregazione. La serata organizzata dalla nostra sezione e dal gruppo di lavoro, che doveva essere informativa e che per fortuna per alcuni lo è stata davvero, è stata da loro usata per esporre la propria opinione, non solo contraria all'aggregazione, ma ad ogni discus-

sione in merito.

Ognuno è libero di esprimere le proprie idee, ci mancherebbe. Mi hanno tuttavia stupito l'atteggiamento di chiusura, il non voler nemmeno entrare in discussione, la poca sostanza degli argomenti utilizzati. Dicono loro: a Cadro siamo stati lungimiranti, abbiamo fatto gli investimenti necessari per lo sviluppo del paese, abbiamo accolto molte persone venute da fuori, ma intendiamo continuare a comandare a casa nostra. Non consentiremo alla Città di impossessarsi di ciò che abbiamo costruito per noi, di trasformare il nostro paese in un luogo invivibile e di farci pagare i suoi investimenti megalomani e milionari. Continueremo quindi ad amministrare e a progettare da soli e, evidentemente, a godere di tutti i vantaggi che ci dà la vicinanza con la Città.

Questa opinione è propria solo ai sociali-

sti di Cadro. Quelli di Lugano hanno invece sulla possibile aggregazione un'opinione più favorevole. In una delle ultime sedute del Consiglio Comunale di Lugano il capogruppo socialista ha affermato che la priorità nelle future aggregazioni deve essere data ai Comuni che si affacciano sul Piano della Stampa, quindi anche Cadro. Motivo: con la galleria Manno-Cornaredo il territorio circostante diverrà una zona particolarmente pregiata e vi è tutto l'interesse a pianificare un'utilizzazione razionale, profondamente diversa da quanto ad esem-

pio avvenuto al Pian Scairolo.

La posizione dei socialisti cadresi stupisce ma non sorprende: se guardiamo alle aggregazioni sinora portate a termine senza particolari opposizioni, possiamo notare che si trattava di Comuni dove il partito di maggioranza era lo stesso. A Breganzona, Comune tradizionalmente popolare democratico (anche se questo partito negli ultimi anni non aveva più una chiara maggioranza) le resistenze sono state maggiori, pure in votazione popolare. In altri Comuni a maggioranza pipidina il discorso aggregazione non è prioritario. A Cadro i socialisti sono ancora il partito di maggioranza, e la contrarietà all'aggregazione si spiega soprattutto con il timore di perdere il potere da lungo tempo esercitato. Nessuno di loro l'ammetterà, ma è così.

Non condivido queste logiche e questi modi di ragionare. Nessuno dei Comuni che si sono aggregati con Lugano lo ha fatto per necessità. Tutti (salvo forse Gandria che da Lugano già dipendeva per numerosi servizi) erano in grado di reggersi con le proprie gambe e lo sarebbero stati anche in futuro. Tutti però hanno colto il senso dell'aggregazione, che non solo è quello di trarre dei vantaggi immediati, ma di costruire un Comune in grado di essere interlocutore forte con il Cantone, di valorizzare il proprio territorio rispettandone le caratteristiche, ma soprattutto attivo nel creare opportunità di sviluppo economico, sociale e culturale. Hanno anche capito

che il Comune più forte non avrebbe snaturato le loro caratteristiche né avrebbe cancellato le tradizioni locali ma le avrebbe semmai valorizzate.

Non mi risulta che Lugano abbia mai fatto pagare ad altri i suoi investimenti, e non mi risulta nemmeno che la Città sia particolarmente indebitata. Al contrario il suo debito pro capite è tra i più bassi del Cantone. Ricordo però che una decina di anni fa ha chiesto ai Comuni vicini una modesta partecipazione volontaria alle spese per la costruzione della Pista di Ghiaccio, che il Consiglio Comunale di Cadro ha rifiutato con il voto determinante dei socialisti. Eppure anche i nostri cittadini e le nostre scuole utilizzano la pista.....

Le logiche tendenti al mantenimento del potere non sono condivise dalla popolazione. È sintomatico quanto accaduto qualche settimana fa a Glarona, dove la Lansgemeinde è andata ben oltre il progetto proposto dai politici di ridurre da 26 a 10 i Comuni del Cantone; li ha infatti ridotti a 3, dimostrando che ciò che interessa ai cittadini sono Comuni forti, ben amministrati e in grado di offrire servizi di qualità alle migliori condizioni possibili, ma soprattutto in grado di essere propositivi e progettuati.

Contrariamente a quanto alcuni hanno cercato di far credere, a Cadro la progettualità si è fermata, non certo per

colpa di quelli che lo amministrano, che anzi fanno ancora molto. Da almeno 10 anni non si progetta più nulla di importante e purtroppo nemmeno lo si potrà fare in futuro. Non solo mancano le risorse economiche, ma anche quelle umane: lo testimonia la fatica che fanno i partiti (nessuno escluso) per trovare ogni quattro anni persone disponibili a candidarsi per il Municipio e per il Consiglio Comunale.

Personalmente sono certo che Cadro avrebbe molto da guadagnare da un'aggregazione con Lugano, e potrebbe certamente mantenere quella vitalità che lo contraddistingue, come pure tutte le tradizioni locali. Il fatto di essere un Comune dotato delle infrastrutture pubbliche di base gli consentirà di porre, in una eventuale trattativa, le proprie condizioni, alla pari con la Città.

Spero quindi che lo studio attualmente in corso, avviato di Comune accordo dai due Municipi, sfoci in una procedura nella quale i cittadini siano chiamati ad esprimersi. Tocca a loro, e non ai politici, decidere cosa fare. La loro opinione sarà decisiva. E se il risultato sarà negativo, non vi sarà da parte nostra nessuna difficoltà ad accettarlo e a continuare ad operare per il Comune, come abbiamo sempre fatto con senso di responsabilità.

Scuola dell'infanzia: "quo vadis?" di Fausta Alberti-Meroni

Cari bambini, genitori, docenti e popolazione,

è da tempo che questo problema è sul tavolo del Municipio, ma troppe variabili hanno fatto capolino modificando di volta in volta le possibili soluzioni.

E' vero che non si è mai parlato apertamente di questo progetto e si è sempre rimandato.

Ora invece sembra che finalmente il Municipio, grazie anche alla collaborazione del Comune di Villa Luganese abbia trovato una possibilità che potrebbe risolvere i vari problemi.

Tutto era partito dalla scadenza che avverrà nei prossimi anni della convenzione con la fondazione Manera.

Avendo il proprietario delle esigenze di spazi necessari per poter svolgere le proprie attività, bisognava trovare la soluzione che avrebbe accontentato entrambe le parti in causa. Questo significava progettare, ristrutturare e ritrovare una chiave di riparto per le spese.

Una seconda proposta prevedeva una soluzione che permettesse al comune di costruire una nuova sede, ma la spesa non indifferente e gli esigui sussidi cantonali, hanno costretto l'esecutivo a continuare nella ricerca di una situazione dignitosa ma al contempo poco onerosa.

Nel frattempo continuavano

gli incontri con i capi dicastero dei comuni vicini al fine di studiare la possibilità di fare un istituto unico.

Alle prese con i numeri degli allievi ci si rese conto che il nostro comune avrebbe perso dapprima una sezione di scuola dell'infanzia ed in seguito una alle scuole elementari. Questa problematica

***In fase di elaborazione:
un nuovo progetto in cui
la scuola dell'infanzia
sarà a Villa Luganese e
la scuola elementare a
Cadro?***

ca non si presentava solo del nostro comune ma anche in quello di Villa Luganese con tempi diversi. Di conseguenza si è pensato che unendo le forze avremmo potuto limitare i "danni", cercando di razionalizzare al meglio le infrastrutture esistenti nei due comuni. Si tratta quindi di centralizzare le scuole elementari a Cadro e la scuola dell'infanzia a Villa Luganese.

Le parti, entusiaste della soluzione, hanno incominciato a lavorare al progetto.

Allo stadio attuale e per l'anno scolastico che inizierà a settembre non ci saranno grosse novità nel settore

scuola dell'infanzia se non la soppressione della terza sezione a Cadro, che manterrà però le due sezioni restanti nell'attuale edificio.

Nel 2007-08 quindi, se le procedure politiche e burocratiche saranno concluse, ci si trasferirà .

I malcontenti ci saranno, come logica vuole a conseguenza della novità o del cambiamento, ma sono convinta che ci sarà la buona



Dal Municipio di Fabrizio Beretti e Fausta Alberti-Meroni

Il primo semestre dell'anno è trascorso tranquillamente, ricco di stimoli e positivo nella discussione.

Il tema più importante che ha acceso un grosso dibattito, anche fuori dalle mura del Castello Reali è il futuro del paese in rapporto con la città di Lugano: fusione, aggregazione o collaborazione.

Anche in Municipio se ne è discusso e per il momento la posizione scaturita, in risposta ad una interpellanza, è negativa. Questo non significa che ci si è arroccati sulla posizione contraria e non ci si impegnerà nel dialogo. Come si è avuto l'occasione di spiegare il nostro "no", non è fine a se stesso ma è il risultato di riflessione, di studio di trattande che sono attualmente in corso e che necessitano di tempi più lunghi. La dimostrazione che si voglia studiare approfonditamente la tematica è l'apertura al dialogo. All'invito dell'esecutivo luganese ad un incontro informale atto a scambiarsi le opinioni attorno al tema Cadro non ha

risposto picche. Ha dato seguito all'invito ed un mercoledì pomeriggio soleggiato del mese di marzo si è presentato in corpore a Palazzo Civico.

Le parti hanno espresso le loro certezze, le perplessità e le desiderata in un clima cordiale, ricco di spunti e discussioni. È stato quindi concordato di avviare lo studio

Benché contrario alla fusione con Lugano il Municipio decide di avviare uno studio onde chiarirne i pro e i contro

radiografico del comune. Così facendo le parti avranno in mano un ulteriore strumento, più scientifico, oggettivo e completo che permetterà alla discussione di svilupparsi su parametri concreti. Lo spettro delle argomentazioni pro e contro si fonderà su una larga scala e non ci si ridurrà a quegli argomenti comuni e scontati dettati più dalle emozioni che non da una seria riflessione. I luoghi e gli ar-

gomenti comuni ci saranno ma saranno appunto accompagnati da altri temi come pure giungeranno stimoli ed informazioni dal gruppo di lavoro per l'aggregazione e dai singoli cittadini.

Il tutto permetterà di giungere a delle conclusioni che apriranno lo scenario e tracceranno la via più consona alle esigenze del nostro comune.

Passando ora al dicastero traffico e costruzioni due gli argomenti:

1. la demolizione della casa Pelegatta che ha fatto spazio ad un giardino, in allestimento, e dove potrebbe nascere un punto di ritrovo dei nostri concittadini.
2. La moderazione del traffico su via Circonvallazione con la creazione di 2 isole spartitraffico

Nel dicastero educazione è sempre sul tavolo ma in fase questa volta avanzata e quasi in dirittura d'arrivo il problema Scuola dell'infanzia ed Istituto scolastico allargato, tema dell'articolo a pag. 3.

Dal Consiglio Comunale di Giorgio Colombo

Il nostro resoconto relativo al Consiglio Comunale sarà questa volta particolarmente breve.

Dall'ultimo bollettino vi è

stata una sola seduta, il 13 marzo 2006, con pochi oggetti all'ordine del giorno: i conti preventivi del Comune e quelli dell'Azienda Acqua

Potabile.

Sui preventivi sono stati presentati due rapporti, non certo per divergenze fondamentali sui conti. Un membro

della Commissione della gestione, Claudio Giambonini, non ha gradito la proposta, evidentemente provocatoria, di sopprimere il contributo volontario di fr. 600.- che da anni il Comune versa al parroco.

La scelta di fare un rapporto di minoranza è apparsa a molti un po' esagerata, tanto più che il suo relatore era d'accordo su tutti gli altri punti del rapporto di maggioranza.

Come si poteva immaginare la discussione è stata animata, anche se si è mantenuta

corretta, e tutti hanno potuto dire la loro. Per finire la proposta di soppressione del contributo è stata ritirata e i preventivi sono stati approvati all'unanimità. Per l'anno in corso si prevede un nuovo avanzo di esercizio, ma la situazione finanziaria resta abbastanza critica. Ancora una volta occorre fare di necessità virtù e limitare al massimo spese correnti e investimenti.

È poi stato approvato, praticamente senza discussioni, il preventivo dell'Azienda ac-

qua potabile. I consiglieri hanno potuto apprendere che l'annosa controversia sulla tassa per le piscine è lungi dall'essere conclusa, e che le tariffe di consumo dell'acqua sono state aumentate.

Il Municipio ha senz'altro rispettato la forma esponendo all'albo gli aumenti decisi, tuttavia un minimo di informazione agli abbonati non avrebbe guastato.

Il Comune dispone di un sito internet (www.cadro.ch) in cui si dovrebbero tra l'altro trovare anche queste informazioni.

Raccolta rifiuti e relativa tassazione di Nadia Fioroni

Il Municipio, alla fine dello scorso anno, ha presentato ai capigruppo dei partiti politici le proposte in materia di raccolta rifiuti e relativa tassazione.

Pur essendo presentate dall'esecutivo come tematiche legate tra loro (l'una dovrebbe finanziare l'altra), le stesse sono state esaminate dal nostro comitato individualmente, poiché ritenute realizzabili anche separatamente.

Sistema di raccolta con contenitori interrati.

Inizialmente tutti i presenti si sono espressi favorevolmente all'idea che anche Cadro possa dotarsi di cassonetti interrati come i nostri vicini (Lugano, Dino-Sonvico). Questo sistema ha il pregio di semplificare la raccolta e

di eliminare i poco estetici e maleodoranti cassonetti attualmente utilizzati.

Purtroppo l'investimento iniziale per realizzare questo progetto è molto elevato e a giudizio del nostro Comitato non è prioritario per il Comune.

L'attuazione dei cassonetti interrati, per il momento dovrà attendere.

Tassa sul sacco

L'argomento sul cambiamento della tassazione attuale in materia di rifiuti con la tassa sul sacco ha suscitato una discussione animata con pareri contrastanti.

Alcuni membri si sono espressi favorevolmente sull'argomento, ritenendo che questa misura sia l'unica che consenta di ottenere un com-

portamento dei cittadini ecologicamente più responsabile. Altri invece hanno manifestato pareri contrari, sostenendo che questo tipo di tassazione penalizza soprattutto le famiglie ed è quindi poco sociale.

Tutti concordi invece sul fatto che la tassa sul sacco provocherà sì una diminuzione dei rifiuti solidi urbani ma contribuirà anche ad aumentare il numero dei rifiuti riciclabili.

Il Municipio dovrà quindi tenerlo in considerazione e qualora la tassa fosse accettata dovrà sistemare il centro di raccolta dei rifiuti riciclabili situato vicino alle scuole in maniera più consona alle esigenze dei cittadini per invogliarli ad accedervi con maggior frequenza.

Serata informativa sull'aggregazione con Lugano di Daniela Stampanoni

In una gremiissima sala, mercoledì 5 aprile ha finalmente avuto luogo la serata informativa sul tema dell'aggregazione con Lugano. Se dico finalmente è perché l'organizzazione di questo incontro, a cui tenevamo parecchio, ha richiesto energia e molta perseveranza. Fin dall'inizio abbiamo tenuto a che la serata fosse soprattutto informativa, senza connotazioni di parte, anche perché all'interno del nostro stesso comitato i pareri in proposito non erano profilati. Malgrado i buoni intenti non è comunque stato evidente trovare relatori competenti disposti a "esporsi" (questo soprattutto per quanto riguarda la città di Lugano). L'impegno di alcune persone del nostro comitato ha comunque reso possibile l'evento. Al nostro invito hanno infatti risposto positivamente:

- l'onorevole Roberto Ritter, che in qualità di presidente della commissione aggregazioni della città di Lugano, ha curato e seguito le ultime aggregazioni fatte
- l'economista John Derighetti, responsabile delle aggregazioni comunali presso la sezione degli Enti Locali a Bellinzona

- Fabrizio Fassora, municipale di Davesco-Soragno fino alla fusione con Lugano
- L'onorevole Ignazio Bonoli, sindaco di Brezzanone fino all'aggregazione con Lugano

John Derighetti ha aperto la serata presentando la posizione del Cantone che vede di buon occhio le fusioni poiché numerosi studi attestano che grandi poli urbani permettono una migliore gestione del territorio, rappresentando al contempo una forza economicamente trainante per il resto del Cantone. Ancora troppi a suo dire il numero di "micro-comuni" che non hanno la forza economica che ne garantisca la sussistenza. È quindi molto probabile che l'onda delle fusioni non sia che cominciata.

Per **Roberto Ritter** le fusioni con maggior probabilità di riuscita sono quelle che contengono l'unione tra realtà dissimili, in modo da poter completarsi l'una con l'altra. Le ragioni di una fusione non vanno quindi ricercate unicamente nei tradizionali motivi economici, ma piuttosto nelle sinergie che vengono create unendo due comuni a vocazione diversa. Interessante è stata la spiegazione sulle questioni pratiche affrontate da Lugano al momento delle più recenti aggregazioni: dalle schede compilate dai relativi Municipi per chiarire i vantaggi, i costi e le problematiche scaturite dalla

fusione per ogni singolo servizio offerto alla cittadinanza (studio di fattibilità che viene compiuto da rispettivi municipi, senza aggiunta di costi supplementari), fino alle questioni territoriali (è stato per esempio spiegato che i piani regolatori vigenti nei comuni recentemente aggregati a Lugano non sono stati modificati), oppure organizzative (servizi scolastici uguali per tutti i comuni aggregati; sportelli comunque accessibili all'utenza in ogni "quartiere").

Positivo il giudizio espresso da **Fabrizio Fassora** sull'aggregazione fatta con la città di Lugano. Nel passato Davesco aveva fatto numerosi tentativi di unire le forze con i comuni vicini (per esempio scuole), tentativi arenatisi per i più disparati motivi, alcuni dei quali anche riconducibili al campanilismo che sempre contraddistingue questo genere di trattative. Davesco, pur trovandosi in una situazione finanziaria accettabile se paragonata ad altre realtà, ha visto la soluzione delle proprie problematiche nell'aggregazione con Lugano, aggregazione che ha permesso la costruzione dell'edificio scolastico oppure il tentativo di migliorare i collegamenti pubblici con la città (tutt'ora non ottimali poiché indipendenti dalla città di Lugano: è l'ARL a detenere ancora per qualche anno la concessione)

Più prudente invece il parere espresso dall' ex municipale di Breganzona, **Ignazio Bonoli**, secondo cui dopo l'aggregazione con Lugano sono peggiorati i servizi dati alla cittadinanza in generale (maggior distanza dai centri decisionali e quindi maggior tempo d'attesa per questioni che implicano decisioni), sono aumentate le problematiche legate alla grandezza territoriale (il direttore delle scuole si deve occupare di molti più allievi) ed è nettamente diminuito l'interesse

per la gestione della cosa pubblica da parte dei singoli cittadini (la commissione di quartiere di fatto non ha potere decisionale e quindi perde di attrattività).

Viva la discussione apertasi al termine delle presentazioni. Fra i presenti molti hanno espresso la preoccupazione di perdere la propria identità, di diventare anonimi perché semplici abitanti di quartiere e non più cittadini di un Comune (si creerebbe una divisione tra cittadini di serie A e cittadini

di serie B). Viva anche la paura di diventare quartiere dormitorio dove sorgerebbero palazzi popolari, avversi ai più.

Queste remore, indiscutibilmente di tipo emozionale, non avranno probabilmente trovato risposta nelle relazioni dei quattro esponenti. La serata si è invece rilevata ricca di spunti e informazioni per coloro i quali hanno un approccio soprattutto di tipo razionale alla questione, fornendo risposte puntuali ad osservazioni puntuali.

Fusione Cadro-Lugano di Carlo Ranzi

Prima di addentrarmi nel non facile compito di commentare l'eventuale fusione Cadro-Lugano premetto che sono cadrese da 25 anni e sono nato e cresciuto sulla sponda sinistra del Cassarate. Tra l'altro ho vissuto anche la prima fusione di Lugano con Castagnola, certamente non indolore.

Mi sembra che quanto è stato fatto e detto su questa fusione sia stato un parto più viscerale che non ragionato. Si è voluto farne un fatto di antagonismo politico tra rossi e non rossi, tra cadresi doc e cadresi importati, s'è voluto disquisire su strade pulite (sic!) e sul contenuto del foglio di sondaggio. Mi vien quindi da sorridere pensando a quel buontempone che, all'inizio del paese di Cadro, ha posto un gran cartello "CADRO, COMUNE D'EUROPA", visto che mai, quando s'è trattato di

metter fuori il naso da casa o accettare qualcosa proveniente dal di fuori dei propri confini Cadro abbia detto di sì.

Per non scadere anch'io nella polemica dico che sì, è bello e bisogna parlare del passato, ma non ci si deve addormentare sugli allori.

Cadro, è vero, ha quasi tutto, tra l'altro anche un buon debito: le amministrazioni precedenti hanno creato tante belle cose in tempi di vacche grasse, ma ora?

Non saranno certo i nuovi insediamenti residenziali, anche se ne sono previsti diversi, a salvare e potenziare le future opere comunali e le sue casse. Le opere create nel passato invecchiano ed ora, a distanza di anni, necessitano di rinnovamenti (scuole), strade da rifare, asilo da costruire ed altri lavori che ri-

chiedono grossi investimenti.

Appartenere ad una grossa comunità può essere utile per ambedue i partner se vi è consenso e collaborazione e non necessariamente vuol dire perdere la propria identità.

O si è così deboli d'aver paura? Forse che antecedendo nel nome un Lugano a Cadro non saremmo più cadresi? Io dico di no, specialmente ora che possiamo ancora proporci alla città mentre domani, fra quattro o otto anni dovremo subire la fusione.

La mia speranza è che i cadresi, sia sul sondaggio, sia su un'eventuale futura votazione, si esprimano pacatamente, senza creare fazioni, nel modo più ragionato, senza di nuovo far entrare in gioco le viscere. Se così sarà so già quale sarà il risultato, e non chi vincerà.

Riflessioni sulla fusione Cadro-Lugano di Giordano Portmann

Essendomi espresso chiaramente favorevole ad un'aggregazione con Lugano sia in occasione della nostra ultima Assemblea che della serata apartitica informativa del 5 aprile scorso, non potevo declinare l'invito rivoltomi a voler esprimere un mio punto di vista su Quota. Lo faccio con un pensiero rivolto ai vari "letto e sentito dire" e con un occhio alla realtà che ci interessa.

Secondo il mio modesto parere, Cadro ha raggiunto una situazione tale da frenare ulteriori espansioni e investimenti e con pochissimi spazi di manovra.

È stato sottolineato che in paese c'è tutto o quasi (farmacia, negozio, albergo, ristoranti) e ne prendiamo volentieri atto, anche se ciò è dovuto a scelte fatte da privati per motivi e calcoli altrettanto privati (gioco di parole voluto). È stato detto che arriveranno nuove costruzioni e nuove famiglie, quindi nuovi contribuenti che miglioreranno le entrate fiscali al punto da non escludere un abbassamento del moltiplicatore.

Personalmente faccio fatica a seguire questo concetto per il semplice fatto che saranno necessarie anche nuo-

ve infrastrutture. Se poi, come logica insegna, tra i nuovi arrivati ci saranno dei bambini in età di asilo, non si può pensare che l'attuale, precaria sistemazione, possa ritenersi idonea. La logica dice che dovrebbe essere costruita una nuova scuola dell'infanzia, ma attualmente non vedo nessuna "Fondazione Manera" o altra che possa venirci incontro.

Anche pronosticare l'apporto fiscale dei futuri cadresi non è cosa facile. La concretezza è l'unica certezza.

Pure non condivido chi asserisce che il moltiplicatore non pesa molto sulla scelta di chi vorrebbe stabilirsi a Cadro. Ritengo che a malavoglia un contribuente pagherebbe con piacere il 95% per poter dire "abito a Cadro" invece che il 75% come cittadino di Cadro-Lugano. Ognuno di noi ha un cuore e un portamonete.

Come ho detto in precedenza, a Cadro le possibilità di movimento finanziario sono molto contenute, mentre per Lugano il discorso è parecchio diverso.

In effetti tutti o quasi avranno preso atto, tramite media ma non solo, che Lugano ha già accantonato il costo del-

le fusioni in atto e dispone di sufficienti riserve. In poche parole sono ancora loro stessi in grado di gestire e manovrare il moltiplicatore, e nel caso specifico evitare che i Comuni abbaino a sopportare qual si voglia spesa di aggregazione.

È stato riproposto l'invito a contattare Sonico e Villa Luganese per un'unione in valle. La maggior parte di noi cadresi avrà preso sicuramente atto dei passi intrapresi da Villa Luganese. Villa ha il moltiplicatore del 75% ma cerca comunque di unirsi a Lugano. Per Villa dunque le ragioni della fusione non sono meramente finanziarie. A Cadro invece sembra che le cose non siano chiare.

In caso di matrimonio con Lugano possiamo restare tranquilli che Cadro resterà sempre tale. Non avremo più il Sindaco, il Municipio, e il Consiglio Comunale, ma sempre lo stesso paesaggio che ci circonda. Il Monte Boglia e i Denti della Vecchia non verranno spostati e le nostre società sportive e tutto quanto vive in paese non verranno cancellate.

La realtà attuale e futura ci invita a guardare oltre il Ponte di Cossio, ovviamente verso Lugano.

*Questo numero di Quota è stato realizzato grazie al contributo di
Gehri Piastrelle, Lugano
che ringraziamo sentitamente*